

ABBONAMENTI
 Anno L. 50, Semestre L. 25
 Trimestre L. 13.50
 Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

Abbonati sostenitori L. 70
 Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1 - Udine - Tel. 2-52
 (Conto corrente postale)

il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso
 la Unione Pubblicità Italiana - Via
 Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 075; Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 1.—.

La smobilitazione delle squadre fasciste e l'insediamento del Ministero

Esigo che tutti facciano il loro dovere lo darò l'esempio

ROMA, 31. — Il presidente del consiglio on. Mussolini ha diramato la seguente circolare ai Prefetti del Regno: Da oggi chiamato dalla fiducia di S. M. il Re assumo la direzione del governo del paese. Esigo che tutti i funzionari dal primo all'ultimo compiano il loro dovere con intelligenza e con dedizione assoluta agli interessi supremi della patria. Io darò l'esempio. Il presidente del consiglio e ministro degli esteri firmato Mussolini.

Il giuramento

ROMA, 31. — Alle 16 di stamane il presidente del Consiglio on. Mussolini coi nuovi ministri si è recato a presentare giuramento nelle mani del Re. Alla cerimonia mancavano i ministri Ovoglio e De Stefani, Tangora e Giurati perché ancora non sono giunti alla capitale. L'on. Facta ha letto la formula. Primo a giurare è stato l'on. Mussolini cui sono seguiti tutti gli altri. Alle 10.10 l'on. Factalasci era al Quirinale mentre i nuovi ministri rimanevano per circa un'ora in conversazione col Re. All'uscita dal Quirinale la folla, che era sulla piazza, ha applaudito l'on. Mussolini e i ministri intensificando l'applauso al passaggio del generale Diaz e dell'ammiraglia Thaon de Revel.

Alla Consulta

ROMA, 31. — Oggi alle ore 16 l'on. Mussolini ha preso possesso del ministero degli Esteri. La consegna gli è stata fatta dall'on. Schanzer col quale ha avuto un lungo colloquio cui erano presenti l'on. Acerbo sottosegretario alla presidenza, l'on. Ernesto Vassallo ss. di stato agli esteri. Alla prima parte del colloquio ha pure presenziato il ministro della guerra generale Diaz.

L'on. Mussolini ha inviato il seg. di spaccio a tutte le ambasciate e legazioni italiane all'estero. Assumo oggi il governo d'Italia e a carica di ministro degli affari esteri ad interim. Attendo che l'opera di tutti si trasformi in una nuova e più vasta coscienza della patria.

Le legioni fasciste lasciano Roma

ROMA, 31. — L'on. Mussolini ha preso in possesso della presidenza del consiglio e del ministero dell'interno assumendo la direzione immediata di tutti i servizi. Il sottosegretario agli interni on. Finzi ha pure preso possesso del suo ufficio e per ordine dell'on. Mussolini rimarrà insediato in permanenza fino al ripristino della situazione normale. Il suo alla presidenza, on. Acerbo, prende possesso del suo ufficio questa sera.

Avuto riguardo alla delicatissima situazione dei rapporti con l'estero l'on. Mussolini oggi stesso prende possesso anche del dicastero degli esteri.

Intanto oggi alle ore 12 l'on. Mussolini passa in rivista a Villa Umberto le legioni fasciste pronte per lo sfilamento. Le legioni stesse alle ore 15 si recano poi nella piazza del Quirinale e per acclamare S. M. il Re. Si troveranno in quell'ora presso il Re il generale Diaz e l'amm. Thaon de Revel.

D'ordine categorico dell'on. Mussolini tutte le legioni fasciste devono abbandonare Roma durante la serata.

50 treni speciali per ricondurre i fascisti da Roma alle loro sedi

ROMA, 31. — La direzione generale delle Ferrovie comunica: Per disposizione della Direzione Generale delle Ferrovie il Compartimento Ferroviario di Roma ha pronti 50 treni speciali per ricondurre ai loro paesi i fascisti convenuti a Roma. La partenza dei treni si succederà ininterrottamente appena terminati i cortei disposti per oggi. E' previsto che a seconda delle condizioni delle linee in ciascun treno potranno prender posto dai 500 ai 1000 fascisti.

Nazionalisti contro le rappresaglie

ROMA, 31. — La segreteria generale dell'Associazione Nazionalisti Italiana comunica: «La Giunta esecutiva dispone che le sezioni, in attesa degli ordini dell'ispettorato generale del «Sempre Pronti» per quanto attiene alla smobilitazione si astengano da ogni

in poi da qualsiasi atto di rappresaglia o di violenza che possa essere determinato da situazioni ormai superate. La costituzione del governo nazionale è presidio e garanzia di inflessibile fedeltà alle ragioni ideali che hanno mosso l'attuale movimento. Bisogna che tutti i militanti nelle forze nazionali si stringano intorno al governo con la più severa disciplina.

La smobilitazione delle squadre

ROMA, 31. — Il Quadrumvirato ha lanciato il seguente proclama agli squadristi:

«Fascisti di tutta Italia! — Il nostro movimento è stato coronato dalla vittoria. Il Duce del nostro partito ha assunto i poteri politici dello Stato, per l'interno e per l'estero. Il nuovo Governo, mentre consacra il suo trionfo col nome di coloro che ne furono gli artefici per terra e per mare, raccoglie a scopo di pacificazione nazionale uomini di altra parte, perché devoti alla causa della Nazione. Il fascismo italiano è troppo intelligente per desiderare di stravincente».

Fascisti! Il Quadrumvirato supremo d'azione, rimettendo i suoi poteri alla direzione del partito, vi ringrazia per la magnifica prova di coraggio e di disciplina, e vi saluta. Voi avete ben meritato del futuro e dell'avvenire della Patria. Smobilitate con lo stesso ordine perfetto, col quale vi siete raccolti per il grande cimento, destinato, lo crediamo certamente, ad aprire una nuova epoca nella storia italiana. Tornate alla consueta opera, perché l'Italia ha ora bisogno di lavorare tranquillamente, per attingere le sue maggiori fortune. Nulla venga a turbare la vittoria che abbiamo riportata in queste giornate di suprema passione e di sovrana grandezza. Viva l'Italia! Viva il fascismo!»

Carcerati liberati a Rimini

RIMINI, 31. — Si svolse ieri l'opera dei fascisti per la presa in possesso dei poteri pubblici. Alle ore 22, una commissione si recava dal sottoprefetto e mentre stava conferendo con lui una squadra invadeva i locali ed esponeva dal balcone i giagliardetti fascisti.

Le squadre si recavano quindi al carcere ove liberavano i loro correligionari. Durante le colluttazioni svoltesi con le guardie rimase gravemente ferito al capo il fascista Mario Zaccarelli. Egli è moribondo.

La devastazione del 'Secolo', scossata dal "Popolo d'Italia"

MILANO, 31. — Il «Popolo d'Italia» respinge ogni responsabilità per l'irruzione fatta questa mattina al «Secolo» dai nazionalisti.

Nell'Alto Adige

TRENTO, 30 (ritardato). — Anche nella Venezia Trentina sono state smobilitate le squadre fasciste. Parte si sono soffermate nelle rispettive sedi; parte si sono dislocate per ordine del comando generale fascista, nei paesi a confine del Brennero e della Rezia. Non vi è da deplorare alcun incidente. La popolazione segue col massimo interesse lo svolgersi del movimento. Anche oggi continuano i concentramenti di nuclei fascisti ai confini; nuclei però che si mettono a disposizione dei reparti dell'esercito regolare posti a difesa della frontiera. Con i reparti fascisti sono inquadrati i nazionalisti e gli ex combattenti tra i quali vi è il massimo affiatamento. Continua il concentramento delle squadre fasciste dei posti stabiliti dell'Alto Adige dove i fascisti si sono messi a disposizione dell'autorità militare. Con le centurie fasciste operano i legionari ed i nazionalisti agli ordini del comando generale fascista dell'Alto Adige. La popolazione riceve ovunque le centurie con il massimo entusiasmo e con esse fraternizza. Non si è verificato alcun incidente.

La libertà di stampa ed un dispaccio di Barzilai a Mussolini

ROMA, 31. — Il Presidente dell'Associazione della Stampa Italiana on. Barzilai ha diretto all'on. Mussolini il seguente dispaccio: «Un'antica consuetudine nostra, che ha in parte le sue radici in un legittimo

orgoglio di classe, ci porta a festeggiare coloro che dai ranghi della milizia giornalistica salgono all'onore delle cariche di Governo e mai come nel vostro caso la consecuzione immediata dei due uffici e l'alta risonanza dell'evento giustificano il desiderio che il nostro saluto vi giunga fra i primi, ed è particolarmente lieto di porgervele chi ha coscienza di aver dato un'antica devozione alla causa nazionale e può dare un fervore di consensi a quella parte precipua del vostro programma che mira a temperare i dolori, esaltando i valori espressi dalla grande guerra in redenzione».

«Ma al saluto consentite che io aggiunga un augurio, questo: che l'uomo, il quale ha dato più che un ventennio del suo opera alle aspre battaglie del giornalismo, serbi intatta la fede nella libertà della stampa. Ricordate l'antico: «Malo libertatem periculosam»; preferisco i pericoli, che certo non mancano, della libertà, a quelli ben più gravi della sua costrizione o limitazione. Spesso i Governi, in tutti i regimi, e talora per oneste ragioni, furono tentati di offenderla, e sempre ne restarono offesi. Ora voi che raggiungete la vittoria per audacia di pensiero, sorretta da consenso di pubblica opinione, e vi proponete di attuare, col presidio delle garanzie legali, un programma di rinnovazione nazionale, certo lungi dagli episodi dolorosi di una superata guerriglia di parte fra le più alte responsabilità di Governo, fra le più nobili garanzie di successo ponete la sicurezza di espressione lasciata al pensiero di tutti.

«Fuori dalle superstizioni di altri tempi, voi sentite, di fronte a possibili dissenzi, che le loro voci devono essere fatte tacere solo dai vostri atti. Sen tirannosi, per virtù della stessa svegliata coscienza pubblica che il legittimo contrasto di idee politiche, di preferenze personali, ben può esercitarsi senza pregiudizio di supremi interessi della Nazione.

L'incendio della Camera del Lavoro di Torino

TORINO, 31. — Stamane alle 4.30 colonne di fascisti circondarono la camera del lavoro, vincendo la resistenza della forza. Dopo sparati colpi di moschetto vi penetravano appiccando il fuoco. Nell'assalto rimasero feriti tre fascisti.

Mussolini a Bonar Law

ROMA, 31. — Il presidente del consiglio on. Mussolini, ha inviato a Bonar Law presidente del consiglio dei ministri inglese e a Poincaré presidente del consiglio dei ministri francese, il seguente telegramma: Inviato dal mio Sovrano ad assumere la responsabilità del governo quale rappresentante dell'idea italiana di Vittorio Veneto, tengo a far subito pervenire mio lordiale saluto ai capi dei governi delle nazioni, la cui amicizia è stata consecrata dal sangue sparso in comune per il raggiungimento della vittoria. Confido che nell'adempiere al compito affidatomi di provvedere alla tutela dei supremi interessi nazionali che si conciliano con gli interessi della pace e della civiltà del mondo, sia assistrato all'Italia, come è mio vivo desiderio, quell'amichevole solidarietà delle nazioni alleate che ritengo indispensabile per l'efficacia della loro azione politica.

Mussolini a D'Annunzio

ROMA, 31. — Il presidente del consiglio dei ministri on. Mussolini, ha inviato al poeta Gabriele D'Annunzio il seguente telegramma: Assumendo l'arduo compito di dare una disciplina e la pace interna alla Nazione mando a Voi comandante, il mio affettuoso saluto bene augurando per voi e per i destini della patria. La gagliarda giovinezza fascista che ci dà l'anima alla nazione non abbandonerà la vittoria. Mussolini.

Mussolini a Hughes

ROMA, 31. — Il presidente del consiglio dei ministri ad interim degli affari esteri on. Mussolini, ha inviato al segretario di stato per gli affari esteri degli Stati Uniti, signor Hughes il seguente telegramma. Nell'assumere il governo per incarico di S. M. il Re, rivolgo a

V. E. illustrissimo i più cordiali saluti facendo sicuro affidamento sull'amichevole collaborazione economica e spirituale dei nostri due paesi. Ciò mi è tanto più gradito per il fatto che il popolo italiano guarda alla nobile nazione americana con piena fiducia che essa saprà comprendere e valutare gli sforzi compiuti dalla Nazione italiana per il conseguimento della vittoria comune.

Firmato: Benito Mussolini.

Una lettera di D'Annunzio ad un amico di Milano

MILANO, 31. — Il «Popolo d'Italia» pubblica la seguente lettera che Gabriele D'Annunzio ha diretto questa notte ad un amico di Milano: «Mio caro. Ieri il nostro amico fu seguito da notizie più recenti recate da tre messaggi veloci. Passai gran parte della notte non senza prodezza, a ragionare ed evangelizzare; non potei scriverti! Ora il mio pensiero è questo. La virtù salutare per la patria è la pazienza virile, quella che secondo i padri è detta da patire e da sostenere. Bisogna tollerare e secondare e dominare col pensiero pure un governo sperimentale, che differisca le elezioni al principio della primavera per modo che la nazione sia dal nostro fervore illuminata e sia dalla nostra costanza aiutata ad esprimersi con la sua più profonda e coraggiosa sincerità.

Il Re, che non disconosce alcun suo dovere, rimanga a fronteggiare la inimicizia esterna che non cerca se non pretesti per insapirarsi; gli italiani abbiano sempre in cima alla memoria il buon artigiere Alfonso d'Este, ed il suo fiero motto ravennate. E' necessario che i governi preparino la terza olimpiade eroicamente (la prima fu celebrata sul Piave nel solstizio del 1918) evitando in tutti i modi la sopraffazione volgare e la vanità presuntuosa. In questi cinque mesi noi dobbiamo porre le fondamenta della riedificazione nazionale.

Firmato: Benito Mussolini.

La patria è opera di creazione assidua; il lavoro, il diverso e unanime lavoro deve essere affine al creatore armonioso della più grande patria e il legislatore modesto di sé medesimo.

Questa è una verità semplice, ma santa, da ricollocare sopra gli altari degli deserti: **In me manet et ego in ea.** L'avvenire è dinanzi a noi non come un labirinto dubbio, ma come una bene assodata via romana: **Patet Aditus.** E l'editto sia nobilitato da un arcotriennale. Talvolta per un popolo giovane e di origine augusta, l'arco di trionfo può somigliare all'arcobaleno. **Serenitatem ad fert.**

Ed io auguro che tutti gli italiani intendano il mio latino e si piacciono di portarlo impresso nel loro orgoglio e nel loro vigore; è il latino breve dei consoli e quello degli umanisti e quello dei profeti non loquaci.

Sii dunque anche tu fra i fattori della parola, secondo quello che splende nel liberato pergamena patriarcale di Grado nostra.

Preoccupazioni francesi

PARIGI, 31. — I giornali attendono con una riserva improntata a visibile simpatia di vedere il gabinetto Mussolini all'opera. Nondimeno non si nascondono l'apprensione provocata in loro dall'ascesa al potere di un partito il cui programma di politica estera comprende tra l'altro la denuncia del trattato italo-jugoslavo di Rapallo e il principio della supremazia mediterranea al sole potenze mediterranee. I giornali esprimono generalmente la speranza che l'on. Mussolini saprà attenuare la politica che seguiva come deputato di opposizione e che potrebbe far sorgere complicazioni internazionali. L'on. Mussolini, scrive l'«Echo de Paris» è circondato da alcuni uomini abituati alle gravi responsabilità. Se egli riuscirà a riformare l'Italia senza lasciarsi trascinare in una avventura il suo destino sarà grande.

Il «Petit Parisien» scrive: Se l'on. Mussolini riuscirà a moderare i suoi impetuosi collaboratori del nuovo governo potrà inaugurare un'era interessante.

Il «Matin» considera come un buon pronostico l'atteggiamento dei fascisti i cui organi hanno preso tutte le parti della Francia contro la Germania nella questione delle riparazioni.

Il «Figaro» ritiene che gli uomini di Stato francesi abbiano il dovere di seguire con simpatia la trasformazione dell'Italia la quale nell'Oriente si è lealmente schierata al fianco della Francia.

L'«Action Française» osserva che anche questa volta come nel 1915 la casa di Savoia in un momento critico ha preso con le sue responsabilità la posizione che occorreva prendere.

I democratici-costituzionali fiancheggiarono il nuovo ministero

ROMA, 31. — Il partito democratico costituzionale ha votato il seguente ordine del giorno: «Il partito democratico costituzionale rende omaggio al Re che, intendendo la voce del paese, ha risolto la grave crisi politica secondo lo spirito della costituzione. E riaffermando le dottrine liberali e democratiche, avverse così alla reazione emanata dalla demagogia determina di fiancheggiare lealmente il fascismo nell'opera di ricostituzione morale, finanziaria, economica che esso si propone, fermo nel pensiero che solamente con l'ordine e col rispetto più rigido delle libertà si può conseguire il progresso civile. Ed attende dal nuovo governo nazionale liberi comizi che portino, con la soppressione di ogni clientela, l'espressione genuina della volontà del paese ed atti ispirati all'invigorimento dello stato nei limiti precisi dei doveri e dei diritti di tutti i cittadini alla valorizzazione della vittoria, all'elevazione all'interno ed all'estero delle fortune d'Italia».

La Confederazione gen. dell'Industria al disopra delle correnti parlamentari

ROMA, 31. — La Confederazione generale dell'industria ha rivolto il seguente appello alle organizzazioni confederate:

«Il nuovo governo è stato costituito. Fatto viene dalle forze giovanili della Nazione ed è dominato dalla volontà del suo capo. A questo si deve guardare con ferma speranza in un'ora in cui i problemi economici e finanziari d'Italia sono come non mai assillanti e tormentosi. Le forze produttive della nazione avevano necessità di un governo che assicurasse una volontà ed azione. Questo governo è oggi promesso da chi è stato chiamato a formarla dalla fiducia del Re. La classe industriale pronta a qualunque sacrificio, deve appoggiare questo sforzo verso una sistemazione in cui si proclamano affini il diritto della proprietà, il dovere per tutti del lavoro, la necessità della disciplina, la valorizzazione delle energie individuali, il sentimento della nazione; in cui si riconoscono l'importanza e l'influenza al disopra delle correnti parlamentari delle classi che forse modestamente ed oscuramente, ma certo nobilmente e fattivamente preparano la rinascita economica dell'Italia. Lo spirito di entusiasmo, la fiducia in sé stesso che il paese, nella sua compattezza dimostra, in questi giorni, sono la migliore prova per gli italiani e per gli stranieri che è certo il risorgere dell'Italia. Per tale certezza, continui il mio inteso, più sicuro, più grato il lavoro».

Il primo colloquio di Mussolini col Re

«Il Corriere» ha da Roma: Non si hanno ancora particolari diffusi sul colloquio che è seguito e che è durato più di un'ora. Si conoscono solo le parole colle quali Mussolini si è presentato al Sovrano: «Chiedo perdono a V. M. se sono costretto a presentarmi ancora in camicia nera, reduce dalla battaglia fortunatamente incrementa che si è dovuta impegnare. Porto a V. M. l'Italia di Vittorio Veneto riconsecrata dalla vittoria e sono fedele servo di V. M.»

L'on. Mussolini ha poi levato di tasca una lista nella quale erano già segnati quasi completamente i nomi dei componenti il nuovo Consiglio dei ministri. Il Re ne ha preso atto riservandosi di ricevere nuovamente il leader fascista nella giornata.

Parole di Diaz e risposta di Mussolini

Siamo stati ricevuti dall'on. Mussolini — telefona il corrispondente del «Corriere» — poco dopo terminati i colloqui che aveva avuto con i parlamentari designati per la partecipazione al Ministero. L'on. Mussolini indossava sotto la giacca la camicia nera ma non aveva i distintivi del suo grado fascista. Era raggiante. Egli impartiva disposizioni agli amici e suoi fiduciari per che si recassero da altri parlamentari che ancora non si erano potuti interrogare a comunicare loro ufficialmente la loro designazione.

Presso il generale Diaz si era recato l'on. Acerbo. Egli è tornato da Musso-

lini a comunicargli che Diaz accettava.

«Io chiedo soltanto a Mussolini — egli aveva detto — che mi dia un esercito».

All'on. Acerbo che gli comunicava queste parole di Diaz Mussolini ha risposto: «Ditegli che da'emo all'Italia un esercito unico» e ha marcato con significazione su questa ultima parola. — Dice la verità — egli ci ha detto — che abbiamo fatto una rivoluzione unica al mondo. In quale epoca della storia, in quale paese del mondo si è fatta una rivoluzione come questa? Si è fatta la rivoluzione mentre i servizi funzionavano mentre i commercianti continuavano mentre gli impiegati erano al loro posto e gli operai nelle officine e i contadini nei campi attendevano pacificamente al loro lavoro. E' una rivoluzione di stile nuovo!

— E adesso?

— Farò un Ministero di coalizione e di concentrazione nazionale. Spero di dare una disciplina alla Nazione «una disciplina».

Mussolini ha sottolineato volutamente anche questa ultima parola.

Anche a noi, smentendo che egli avesse avuta intenzione di officiare i socialisti, partecipare al Ministero, ha detto che questa è l'ora di una netta vittoria e che certi accompagnamenti in questo momento non sarebbero capiti e non sarebbero possibili. Più tardi i tempi matureranno una nuova situazione. Quello che non è possibile oggi, potrebbe diventarlo un giorno.

In un nuovo colloquio avuto questa sera con l'on. Mussolini, egli non ci ha nascosto le sue preoccupazioni per i gravi avvenimenti che si sono svolti oggi nei quartieri popolari. Fino alle ultime ore del pomeriggio aveva impartito energiche disposizioni per far sbarcare completamente gli accessi nei quartieri anzidetti. Ai funzionari preposti ai servizi di polizia durante la sua breve permanenza al Viminale aveva ricomandato i provvedimenti riaffermando che si doveva fare ogni sforzo per evitare nuovi scontri fra gli squadristi, il cui passaggio nei quartieri popolari non dovevano più essere tollerato e gli abitanti di quel rione. «Bisogna — egli ci ha detto — che l'ordine sia ad ogni costo ristabilito in confronto di tutti. E se sarà necessario, bisognerà non aver riguardo».

Una nota del «Corriere della Sera»

Uscendo dopo la sospensione il «Corriere della Sera» pubblica una nota che termina così:

«Ma già fin dalla sera di sabato, l'on. Mussolini aveva avvertito il danno che arrecava al movimento stesso da lui capeggiato la sospensione di questo foglio che è, ci sia lecito dirlo con legittimo orgoglio, decoro della vita pubblica italiana. Egli, rendendo omaggio alla nostra dirittura e alla nostra indipendenza, ci ha restituito la nostra libertà piena ed intera».

Ma possiamo valercene nelle attuali condizioni dell'ordine pubblico? Siamo in grado di esporre un pensiero non mutilato? Ed esporlo non sarebbe aggiungere altro olio sul fuoco delle passioni? Lo dice la cronaca della giornata di ieri e di questa notte. Avremmo preferito anzi nelle congiunture attuali non pubblicare affatto il giornale; ma ci è parso che ciò potesse causare panico da una parte e dall'altra contribuire ad acuire la tensione, degli animi.

Usciamo pertanto, ma per assolvere solo il compito dell'informazione, non quello del giudizio stufati, che intendiamo riprendere solo quando il nuovo Governo abba la volontà prima, e l'autorità e la forza poi, di restituire alla stampa i suoi diritti e di mettere questi diritti al riparo da ogni pericolo di arbitrio ed i violenze.

Ci auguriamo ardentemente che ciò avvenga nel volgere di poche ore, poiché ogni giorno che passa così rende più avvelenata la piaga aperta nel corpo della Nazione».

La cerimonia di Redipuglia rinviata

ROMA, 31. — Il ministro della guerra comunica che la cerimonia della consacrazione dei cimiteri militari di Redipuglia e di Quota 12 sul Tmavo, rispettivamente fissate per il 2 e 3 novembre, e in occasione delle quali erano state concesse ad enti, famiglie di caduti, ed ex combattenti della terza armata, speciali facilitazioni ferroviarie, sono state rinviate a breve scadenza non essendosi potuto ancora provvedere a tutto il necessario per conferire ad esse il carattere di speciale solennità voluto dal governo.

Interessi e Cronache del Friuli

Nei paesi della Corona, del Marco e del Franco

(NOTE ED IMPRESSIONI DI VIAGGIO)

(Continuazione)

Da Bruxelles, dopo una scappata ad Anversa, mi portai a Parigi. A Parigi, presso l'ambasciata mi occupai di due cose. Volli essere informato sulla possibilità di collocamento dei contadini nel Mezzogiorno della Francia. Sapeva che l'egregio Direttore dell'Ufficio Prov. Prof. Zorzi se ne occupava della cosa ed anche a nome suo volevo avere delle informazioni precise. Per dire in breve: la cosa trova un cumolo di difficoltà. L'ambasciata francese sostiene che noi mandiamo troppo; quella italiana che la Francia ci fa delle condizioni inaccettabili. Così siamo ancora ben lontani da un collocamento di contadini in Francia.

Volli poi essere informato sopra il fenomeno trattato Stinnes-Lubersack. L'industriale Stinnes di Berlino ha proposto alla Francia di ricostruire le zone danneggiate dell'est con materiale tedesco e con mano d'opera tedesca e ciò a conto delle riparazioni. Il «Matin» aveva pubblicato che il patto era già stato firmato. Una minaccia, secondo me, grave per la nostra emigrazione. A l'ambasciata però non si divide la mia preoccupazione e mi si dice che in Francia c'è tanto del lavoro per ricostruire, che per 10 anni l'emigrazione nostra sarà sempre desiderata, anche data la concorrenza germanica. Meglio così.

Da Parigi volevo restituirmi in patria attraverso la Germania ed Austria. Toccai quindi Reims, Verdun ed i bacini minerari della Mosella.

Sulla via verso Reims, appena passato Meaux di Bossuet, risonarono le rovine dell'invasione germanica. Reims (povera città!) deve essere stata letteralmente abbattuta. Dopo 4 anni appena il 10% è rifatto. Quanto è rifatto fa un quadro grottesco in mezzo alle macerie. Come fredda il cuore a vedere questo «bijou» d'arte sfregiato dalla brutta violenza delle armi. Il fuoco, che il vento batteva, ne ha come sfogliato le pietre, mentre i proiettili ne hanno stroncato i capitelli, gli archi e le statue. Gli ingegneri hanno raccolto un magazzino di teste, mani e piedi e se ne servono per ricopiare e cementare di nuovo. Senza offendere alcuno mi viene di domandare: ma perchè gli assalti non hanno lasciato la città, quando ormai non vi potevano restare se non a prezzo della rovina di tanti tesori d'arte!...

La città è semideserta. E' festa. Sono gruppi di emigranti che si vedono. Sono i ricostruttori venuti dall'Italia, dal Portogallo, dal Belgio, dalla Polonia e dalle colonie francesi. I nostri sono circa 6000. Sono pagati meglio che in altri siti della Francia. Un gruppo di friulani (questi si trovano da per tutto) hanno guadagnato a cottimo fino a 100 franchi al giorno. Chi si occupa di tutto questo esercito di stranieri è l'Opera Bonomelli. E' il cav. don Barbera, una figura caratteristica di vivace e forte siciliano. La sua casa è invasa ogni giorno da centinaia di operai. E' per rettificare passaporti irregolari; per rimettere di danaro alle famiglie; per i fortunati ecc. Don Barbera ha fatto un lavoro enorme, incredibile. Il suo protocollo porta il numero di 11.964... egli da solo ha scritto 3000 lettere. Non so capacitarmi come un uomo solo abbia potuto fare il lavoro che ha fatto in pochi mesi; il Missionario di Reims. E quanto ha fatto è un lavoro preziosissimo. Si ricordi l'esodo clandestino di tanti emigranti, di tanti contrabbandieri alle disposizioni del Commissariato dell'Emigrazione. Giunti in Francia tutti questi poveri operai si trovavano in gravi e seri pericoli. C'era la prigione ed il rimpatrio forzato per loro. Chi li salvò fu questo Prete; egli che ottenne dalla polizia francese la sospensione del rimpatrio, iniziando subito la pratica del rilascio di un nulla osta dall'Italia per un passaporto. Una dichiarazione dell'Ufficio della Bonomelli, che l'emigrante attendeva il passaporto fu la sanazione di una pericolosissima situazione. E non parliamo dell'assistenza religiosa, avanti i tribunali ecc. Bravo don Barbera, fino a quando l'Opera Bonomelli avrà degli apostoli, come Lei, sarà sempre benedetta.

Per giungere da Reims a Verdun, toccando Chalons sur la Marne, bisogna attraversare una vera cinematografia di ruderi, trincee e cimiteri. Mi sono detto le tante volte: Ma quante rovine ha seminato questa maledetta guerra? Ma qual turbine di morte è passato di qui? Ma sono centinaia di migliaia di morti della Marna!...

Ho visto un cimitero di soli americani: 25.000 tombe!

A Verdun ho visitato la cittadella, da dove si scorgono i forti, che le fan no corona. La su c'è un monumento del Lussemburgo ai prodi di Verdun, che ricorda l'assedio del 1870 e l'ultima eroica e vittoriosa resistenza.

Dopo di essere passato dall'Office de placement e di aver visitato alcuni infermi italiani all'ospedale (tre dei quali friulani) sono partito per la Mosella. Nella Mosella ho visitato i bravi Missionari dell'Opera di Longwy e Hayange.

Anche qui la solita inesauribile attività. Se non ci fossero gli Uffici della Bonomelli, ma che cosa sarebbe di tanti nostri poveri fratelli in questi paesi stranieri? Ad Hayange oltre all'assistenza in ufficio, c'è anche la cantina-ospizio ove i nostri hanno la pensione per soli F. 4.50, la sala di lettura, il teatrino ecc. Pari attività svolgono i Missionari vicini di Esch e Moeper la G. Ad Esch c'è anche la scuola fatta da quell'ottimo don Chiodelli, decorato di guerra e cav. della Corona d'Italia. Bisogna visitare questi Apostoli di Dio e dell'Italia per elevare un imo di riconoscenza al grande Vescovo di Cremona ed a tutti gli Eredi dell'Anima sua e del suo zelo.

Sulla via del ritorno mi sono fermato a Saarbrücken, a Stukgard e Monaco. Nella prima ho goduto dell'ospitalità di quel Decano e della compagnia dei suoi sacerdoti. Mando loro un grazie di cuore.

A Stukgard ebbi ad ammirare un magnifico Hotel Cattolico gestito dalle Suore di S. Vincenzo de Paoli. Meravigliosa versatilità dello spirito monastico!

Anche a Monaco pernottai in un Albergo delle Società Cattoliche. Ben 600 operai vi prendono i pasti a prezzi mitissimi e vi trovano sale di divertimento e studio. Ho passato delle ore brevissime con quella forte e buona gioventù bavarese.

Sac. Luigi Bidolfi
del Segretariato del Popolo

Per la campagna bozzoli del 1923

Una novità molto importante in fatto di essiccatoi per bozzoli ha fatto quest'anno la sua prima apparizione alla grande Fiera Campionaria di Milano.

La Società Anonima Lombarda Essiccatoi Automatici di Milano che già da molti anni va perfezionandosi nella costruzione dei suoi essiccatoi per bozzoli ha recentemente acquistato il brevetto per un apparecchio molto semplice destinato ad ottenere la manovra meccanica ed automatica degli essiccatoi e delle rovesciabili.

E' ormai notissimo a tutti i competenti questo tipo di essiccatoio essendo molto diffuso in tutto il Veneto.

Tutti gli impianti finora eseguiti, sono però di tipo assai primordiale e la manovra del rovesciamento delle celle eseguita a mano; e chi ha adoperato tale essiccatoio sa quanto tale manovra sia gravosa ed ingrata alla mano d'opera, specialmente negli impianti di grande produzione nei quali il numero delle celle è sempre ragguardevole e la manovra va ripetuta si può dire in modo continuo in ambienti spesso chiusi ed eccessivamente caldi in causa delle forti perdite di calore di tali essiccatoi.

Tutto questo porta sempre ad un eccessivo spreco di manovalanza dovendosi molte volte ricorrere anche alla mano d'opera maschile in luogo di quella femminile; molti suppliscono col caricare limitatamente le celle ossia con 60 chilogrammi di bozzoli in luogo di 75 oppure 75-80 in luogo di 100 Kg. ma anche questo ripiego si traduce manifestamente in un aumento di spesa di mano d'opera non solo ma anche in un maggiore spreco di combustibile.

Tutto ciò viene completamente evitato coll'applicazione del nuovo sistema di manovra meccanica, giacché lo sforzo di sollevamento è supportato da un organo di speciale costruzione, tanto che la manovra di rovesciamento delle celle anche pesantissime può essere affidata alla cura di un ragazzo, essendo lo sforzo assolutamente minimo: ognuno vede come l'applicazione del sistema suddetto permetta di ridurre ad una quantità irrisoria la spesa di mano d'opera pur portando la carica delle celle fino al massimo consentito della loro effettiva capacità: fra i vantaggi che si ottengono coll'applicazione del nuovo meccanismo possiamo annoverare i seguenti:

1. Riduzione della spesa di mano d'opera.
 2. Aumento della produzione giornaliera.
 3. Diminuzione del consumo di combustibile.
- E' facile comprendere come in ammassi di una certa importanza questi tre coefficienti insieme riuniti possano produrre un risparmio di parecchie migliaia di lire in una sola stagione tanto che la spesa di impianto viene compensata in brevissimo volgere di anni.
- Un esempio di tale applicazione ognuno può vedere in atto presso lo stabilimento essiccatoio Cooperativo di Udine

che ha potuto sperimentare il reale valore del nuovo ritrovato.

Questo per quanto riflette l'applicazione dell'organo meccanico agli impianti esistenti.

Per quanto poi si riferisce agli essiccatoi di nuova esecuzione è chiaro che, tolto di mezzo lo sforzo dell'uomo per la manovra di rovesciamento dei cassoni nessuna limitazione esiste più alla capacità dei cassoni medesimi.

I nuovi impianti si fanno quindi con celle di capacità superiore ai 100 Kg. di bozzoli freschi caldano: si costruiscono di almeno 150 Kg. di contenuto in serie semplice o doppia e per producono soltanto essiccatoi a 6, 8, 10, 12 celle di almeno 150 Kg. di contenuto in serie semplice o doppia e per producono da 1200 a 120000 Kg. ogni 24 ore.

La caratteristica principale dei nuovi essiccatoi è quella di occupare assai minore spazio che gli impianti di vecchio tipo e di richiedere il minor fabbisogno di forza motrice e di combustibile e di mano d'opera, pur non raggiungendo gli alti rendimenti degli essiccatoi Bianchi-Dubini che rimangono

Il Convegno della Gioventù Cattolica del Mandamento di S. Daniele

DIGNANO, 29. — Il paese ha assunto la toilette dei giorni straordinariamente festivi.

Archi, pennoni, bandiere in tutte le vie; damaschi e fiori in tutte le case. Tutta Dignano fu squisitamente gentile per la radunata dei giovani cattolici.

Eppure notizie contrastanti ed anche intimorite s'erano avute fino all'ultimo momento, eppure la vigilia era stata così preguza di notizie gravi e terribili.

Fin dal mattino uggiosamente nebbioso e plumbeo incominciano ad arrivare i giovani dei Circoli del Mandamento.

Ne notiamo molti con decorazioni, nastri e medaglie conquistate durante l'ultima guerra.

Registriamo in fretta forti rappresentanze dei circoli di S. Daniele, di Ragogna, di Rodeano, di Flaibano, di Cisterna, di Silvela, di S. Giorgio (Udine) di Rive d'Arcano, di Fergaria di Cerpaico, di Vidalis, di S. Odorico di Spilimbergo, di Tuariano, di Barbeano di Gradisca di Villanova, di S. Vito di Fergaria e di altri ancora di cui forse ci sfuggì il nome.

La Federazione è presente con il suo vessillo, il Presidente Peverini ed altri rappresentanti.

Da Buia giunge la brava banda cattolica diretta da Peggioro Maestro Casasola; da Villanova la già nota fanfara che porta spavalamente i suoi fiammanti copricapo alla goliardica.

Tutto le rappresentanze al loro arrivo sono salutate da entusiastici applausi. Il Circolo di Dignano che ha tanto lavorato per preparare la festa presta inappuntabilmente gli onori di casa a tutti.

Alle 10 arriva don Masotti che riceve, sulla piazza, un vibrante applauso di saluto e di simpatia.

Dalla canonica, ospitalissima, si forma e parte il corteo.

E' una schiera serrata e disciplinatissima di giovani che al suono delle due bande e tra il garrire di quattordici sillabi marcia e si snoda per le vie infiorate del paese.

Il corteo al ritorno entra nella Chiesa per la Messa.

Sotto il pronao, le signorine del Circolo femminile, distribuiscono fiori bianchi a tutti i giovani.

La chiesa è un vero trionfo di luci e di arredi disposti con vero gusto d'arte. Celebra mons. Erminio Paschini Vicario Foraneo, che al Vangelo rivolge ai giovani un caldo ed appassionato discorso. Durante la cerimonia i giovani recitano il Rosario e cantano inni sacri.

Alle ore 11 la piazza vastissima del paese rigurgita di folla e di giovani.

E' l'ora del conio pubblico. Da un tavolo apre i discorsi il Vice presidente del Circolo Iacopo Pirona di Dignano sig. Durighello, cui segue il signor Violino presidente della sottofederazione di S. Daniele. Il rag. Peverini quando porta il saluto e l'augurio della Federazione Giovanile Provinciale è vivamente applaudito.

Il parroco di Dignano, dott. Monai legge le numerose adesioni pervenute. Tra grandi evviva al papa è accolta la lettura del telegramma di S.S. Pio XV e con il suono della marcia reale e vivissimi applausi è salutato il telegramma di S.M. il Re! Il sig. Bino Garzoni (dopo un breve saluto rivolto da D. Pezzetta a nome dei Circoli di Udine) tiene un discorso contro la bestemmia e il turpiloquio, incitando i giovani alla nuova eroicità nel nome della fede e della Civiltà.

La parola dell'oratore è veramente sentita e persuasiva.

Per ultimo parla don Masotti. Il suo

discorso è breve, rapido, serrato. Egli parla del programma di bontà e d'amore che come un fascio di luce i giovani cattolici devono elevare nei giorni che attraversiamo.

Porge un commosso pensiero di riconoscenza ai morti per la patria e chiude con un inno nobilissimo alla unità e alla pace per la vera grandezza d'Italia.

Grandi applausi di consenso e di commozione salutano l'oratore.

Terminato il conio i giovani si riversano nel salone del teatro per il pranzo al sacro consumato tra viva allegria e fraternità.

Nel pomeriggio alle 14 adunata generale. D. Masotti tiene non un discorso ma una vera lezione pratica sul programma che i circoli sono chiamati a svolgere ne l'ora attuale.

Tra vivissimi consensi parla delle pratiche religiose, della costanza attraverso le scuole serali, e della propaganda per la nostra stampa.

Il sig. Viostra indefesso presidente sottofederale aggiunge vive parole d'incanto e di sprone.

Mons. Paschini chiude con un paterno discorso invitante i giovani a sfuggire i laici dei nemici e i divertimenti immorali. Dopo la riunione i giovani vogliono di nuovo il corteo che sfilava in ponente ed ammirato.

Dal pronao della Chiesa don Masotti lancia ancora un vibrato saluto e un caldo appello alla gioventù raccolta che tra canti ed evviva lungamente applaude. Ha quindi isogo la benedizione Eucaristica.

Così senza il minimo incidente si chiude il Convegno di Dignano. Il Congresso è riuscito veramente imponente e significativo soprattutto se si considera l'ansia e il turbamento che regnano in questi giorni.

Una lode particolare va data per la preparazione della manifestazione al Circolo Iacopo Pirona e a tutta la popolazione di Dignano che seppe dimostrarsi gentile, cortese ed ospitalissima verso la gioventù cattolica del mandamento.

Echi del Congresso di Cividale

All'avv. Agostino Faleschini è giunto il seguente telegramma del prof. D. Luigi Sturzo:

«Gustavo Modena» — Consigliere Provinciale — Cividale. — ricevuto con vivo piacere, il cortese telegramma da Lei inviandomi, a nome del Congresso Mandamentale del Partito, costi tenutosi ieri, e, mance La rego di esprimere agli amici tutti intervenuti i più vivi sensi di grazie, esprimendo un tempo l'augurio fervido di una sempre più alta, e più salda affermazione delle nostre forze e della nostra bandiera, in codesta nobile terra d'Italia.

Ricambio cordiali saluti.

Il Segretario Politico: Sturzo.

PALMANOVA

Opere musicali all'«Gustavo Modena», — La Compagnia d'Opera Italiana A. Pavese in giro per una tournée lirica popolare, si presenterà al nostro Teatro Sociale con i seguenti spettacoli d'opera:

Martedì, 31 — Sonnambula, opera in 3 atti di V. Pellini — Mercoledì 1 novembre: Elixir d'Amore del Donizetti. Speriamo che la solenne apatia del nostro buon pubblico si svegli e con corra numerosa a sentire questo spettacolo d'opera, in verità raro per la nostra cittadina.

CIVIDALE

Decesso. — Domenica alle 19.30 spirava nel bacio del Signore dopo lunga

e penosa malattia il cav. Silvio Serafini. Padre amoroso, cittadino integro

impiegato attivo, cattolico fervente lascia in quanti lo conobbero un ottimo ricordo e vivo rimpianto. Cattoico convinto, fu sempre sulla breccia, combattendo e sostenendo per l'idea lotte vive ed aspre. Al sorgere del Partito Popolare Italiano si schierò subito nelle sue file, e fu consigliere della Sezione fin dalla fondazione e per un anno membro del Comitato Provinciale. Alla desolata famiglia giungano le sincere condoglianze della Sezione di Cividale del P. P. I.

Invito. — Martedì alle ore 10 avverrà il trasporto funebre del cav. Silvio Serafini consigliere della Sezione di Cividale del P. P. I.

Tutti i popolari sono invitati ad intervenire.

Il Segretario Politico della Sezione: V. Pociani.

SAN GIORGIO di NOGARO

Abile stratagemma ladresco — L'altra sera uno sconosciuto si presentava a casa del dott. Pietro Secchi pregandolo di uscire con lui per recarsi presso un ammalato.

Il medico si avviava subito con lo sconosciuto il quale a un certo punto della strada, dandogli un indirizzo qualsiasi con una scusa si allontanava.

Trattanto mentre il medico era assente la sua casa veniva tranquillamente e minuziosamente perquisita da ignoti che, se ne andavano poi indisturbati portando con loro una rilevante somma di denaro. L'abile manovra riuscì così ottimamente e degli ignoti manigoldi non rimase alcuna traccia.

REANA

Al Santuario di Ribis. — La funzione di riparazione per il furto sacrilego perpetrato ultimamente nel vicino Santuario di Ribis riuscì una solenne manifestazione di fede e di amore.

Fu promossa dal Rev. D. Francesco Badini, che del Santuario cura con ogni sollecitudine la vita e lo splendore. Una folla di gioventù e di popolo, fremente di giusto sdegno contro i sacrileghi profanatori, si accalò nella chiesa a pregare e inneggiare a Gesù e alla Vergine. Numerosi i Sacerdoti intervenuti col loro popolo dai vicini paesi.

Predicò con cure di apostolo il Rev. P. Pio Gaboa, Direttore degli Stimanti di Gemona. Stigmatizzò con parole roventi l'atto insano ed ebbe parole di lode pel popolo affollato, che invitò poi alla preghiera del perdono e del ravvedimento per gli insani, che della fede e della coscienza hanno fatto triste esempio.

La riparazione fu solenne e fruttuosa.

GEMONA

Concerto Rossi. — Ieri sera 29 c. m. ebbe luogo nella sala del Circolo «Sempere verde» davanti a numeroso e scelto pubblico gemonese l'annunciato concerto violinistico della veramente celebre sig. na Cesarina Rossi con accompagnamento al piano della maestra Ester Rossi. L'esito del trattamento, riuscito quanto mai, superò ogni aspettativa e diede campo alla concertista di mostrare nella sua tecnica la padronanza assoluta dello strumento assieme a un gusto d'arte assai celeste.

Tutti i cinque pezzi, compreso quello fuori programma, furono calorosamente applauditi ed in modo speciale la «Fantasia opera Fausto del Wienawski; le «Streghe» del Paganini ed il «Moto perpetuo» del Ries. Il concerto si chiuse fra l'ammirazione del pubblico e col vivo desiderio di rindire i celebri artisti.

TORRE

Magnifica festa alla Cooperazione Cristiana. — Ieri si inaugurarono le bandiere dell'Unione Cooperative di Consumo e forno, del Molino Coop., del la Cassa Operaia agricola e dei Reduci di guerra; intervennero una ventina di bandiere da altri paesi e sarebbero state più di altrettante se gli avvenimenti degli scorsi giorni non avessero trattenuto i lontani. Sui muri del paese si legge: Viva il lavoro, W l'Organizzazione, W i Reduci di guerra, W la Società popolare, W la Cooperazione, W l'Unione Operaria.

L'abbanda dell'Istituto Municipale rallegrò la festività.

Celebrò in Chiesa mons. De Piero Rettore del Seminario; in assenza di don Ostuzzi, disse parole efficaci appropriate e felici il prof. don Jancs. Dovevano far da padrini alle bandiere delle Cooperative il comm. Morassutti, l'avv. Can dolini, l'on. Fantoni che telegrafarono spiacentissimi di non poter partecipare alla festa per le delicatezze del momento così furono suppliti dai presidenti delle rispettive società, padrino della bandiera dell'Unione Reduci fu lo stesso donatore sig. Zappinger direttore generale degli stabilimenti cotonieri di Pordenone e Torre.

Al Banchetto nel grandioso salone dell'Asilo parteciparono 280 persone. Il servizio fu accurato generoso; tutti restarono soddisfattissimi.

Il prof. James J. Ferrari, Bertocchin

brindarono con calore e commozione ai Reduci, i professori Turco e Martina splendidamente, e con pensieri elevati all'azione sociale, alla Cooperazione cristiana, l'impiegato Fantuzzi alle bandiere, il parroco don Lozer agli operai e ai dirigenti le fabbriche i quali pure si trovavano presenti, facendo voti per l'armonia delle classi, per l'azionariato operaio attraverso la partecipazione agli utili, raccomandando a tutti di partecipare alla Cooper. farmaceutica e Cooperativa Case popolari che si sta iniziando e inneggiando un voto alla esenzione e economica ma a quella morale e spirituale delle classi.

CIVIDALE

Incendio. — Nella vicina frazione di Rubignacco, domenica improvvisamente si sviluppò un incendio in un cascinale di proprietà del signor Scarbolo Pietro assessore del nostro Comune.

Quantunque pronto sia stato l'intervento di volenterosi e dell'autopompa Municipale andò completamente distrutta l'ala con un centinaio di quintali di foraggio per un danno di 20 mila lire. Il danno è solo in parte assicurato.

Nuove campagne. — Anche la parrocchia di S. Biagio ha finalmente ricevuto le nuove campane. I borghigiani preparano solenni festeggiamenti per il giorno della inaugurazione che sarà fatta prossimamente.

Cerimonie patriottiche. — Domenica nel parco del Collegio Convitto Nazionale seguiranno due patriottiche cerimonie.

La cittadinanza per le mani del sig. Sindaco offrirà un magnifico gagliardetto al glorioso Battaglione Alpini che s'intesta alla nostra città.

Seguirà lo scoprimento della lapide ricordando gli studenti del Convitto morti sul campo della gloria.

Si invita la cittadinanza ad accorrere numerosa per rendere solenni queste due manifestazioni di fede patriottica.

4 Novembre. — Per iniziativa presa dalla locale Sezione Reduci di Guerra di Cividale, Sabato 4 Novembre in omaggio alle disposizioni della Direzione centrale di Roma, saranno commemorati i nostri gloriosi caduti in guerra solennemente con una funzione religiosa nella Basilica.

Alle ore 10 come da gentile disposto dell'insigne Capitolo di Cividale, sarà celebrata una messa funebre solenne con accompagnamento d'archi, musica del concittadino Maestro Raffaele Tomadini, chet anto gentilmente si presta per l'occasione.

Sono sino d'ora invitate tutte le autorità e le Associazioni Cittadine. A tutti i Reduci, alle Autorità ed alla cittadinanza tutta facciamo viva preghiera di portare ai valorosi caduti per il grande Ideale Patria e Dio, l'omaggio loro ed il ricordo di riconoscenza, presentando alla sacra religiosa cerimonia.

Breoi dalla Provincia

A Sacile uno sconosciuto spacciandosi per ingegnere con la scusa di cambiare qualche biglietto di grosso taglio riuscì a farsi consegnare il denaro della proprietaria dell'Albergo al «Leone d'Oro» che... non lo vide più. Così pure toccò al proprietario dell'osteria «Al Persagliere». I carabinieri cercano l'ingegnere ignoto Carneade.

A Latisana vennero condannati alla R. Pretura i comunisti del noto fatto di Preenico imputati di oltraggio e percosse a due carabinieri.

A Prepotto i carabinieri scoprivano un deposito sotterraneo di materiale bellico trafugato che trasportarono col camion a Monfalcone.

Il Consiglio Comunale di Martignacco su proposta del consigliere Furlan ha votato la decadenza del sindaco. Infatti perchè mancò a diverse sedute.

Due suoi ungheresi in viaggio. A nozze, intanto che s'erano recati al ristorante della stazione di Pontebba vennero derubati di tutte le valigie.

Il danno è assai rilevante.

Nel Cimitero di Cavazzo Nuovo il giorno 4 novembre con solenne augurio cerimonia verrà benedetto un monumento eretto sulla tomba di un eroe portatore maggiore dei bersaglieri, ignoto che fu trovato morto nelle vicinanza del paese nella prima settimana del novembre 1917.

A S. Giorgio di Nogaro alcuni sconosciuti si presentavano l'altra sera alla casa del dott. Pietro Secchi chiedendogli di uscire per un consulto ad un ammalato. Il dottore, accennando al fatto, seguiva uno di essi: nel frattempo altri ignoti introdottisi nell'abitazione derubavano il medico per circa 8000 lire in somma e titoli. Il sconosciuto si allontanò poi dal dottore adducendo un pretesto.

La Grecia parteciperà alla Conf. di Losanna

ATENE, 30. — Il governo greco ha concesso alle missioni alleate una lista di risposta con la quale accetta l'invito rivolto di partecipare alla conferenza di Losanna.

Giornata calma

Anche ieri la giornata in città non venne turbata da nessun incidente. Le vie furono continuamente percorse da pattuglie fasciste e presentarono la solita animazione di questi ultimi giorni così densi di avvenimenti.

Le bandiere sono abbinate per la morte del povero Edgardo Beltrame la cui salma, esposta alla sede del Fascio, venne costantemente vigilata dai compagni armati, da nazionalisti e giovani esploratori in divisa.

Innumerevoli visitatori deposero intorno al feretro una quantità enorme di fiori e da trasformare il mesto luogo in un ricco giardino e le visite si susseguirono fino a tarda notte.

Nel pomeriggio circa duecento fascisti inquadrati marciarono alla volta di Peletto Umberto, ritornando o sera con brandelli di bandiere rosse. Sequestrarono pure la bandiera del Sindacato Ferroviari rossi; sovversivi, vennero messi al bando con ordine di abbandonare la provincia entro oggi.

Verso le ore 20 i picchetti fascisti che occupavano le poste e i telegrafi vennero tolti in seguito all'ordine di smobilitazione.

Vennero pure affissi manifesti listati a lutto per la morte dello squadrista Beltrame i cui funerali avranno luogo in mattinata.

Dopo i gravi fatti di Castions di Strada

Abbiamo dato ieri notizia della brutale aggressione compiuta da alcuni comunisti, appostati nei pressi di Castions di Strada, contro tre camion di fascisti di ritorno da Muzzana dove erano accorsi in seguito alla notizia riportata che colà erano nati dei gravi incidenti. Abbiamo annunciato pure che mancava vittima il diciannovenne fascista Edgardo Beltrame della nostra città. Nell'azione rimase ferito leggermente il co. Giacomo di Prampero e lo squadrista Mangione alla coscia. Entrambi si trovano nelle loro abitazioni.

All'ospedale furono ricoverati due fascisti: Gino Linda di anni 18, di Udine, che presentava una ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro, terzo membro; Angelo Lodi di anni 17 di Codroipio ferito d'arma da fuoco alla gamba sinistra. Tutti e due furono dichiarati guaribili dal dott. Penica in 25 giorni, salvo complicazioni.

Il primo fu ferito dai comunisti nell'imboscata, l'altro rimase ferito accidentalmente poiché la rivoltella gli cadde ai piedi lasciando partire un colpo. Al Linda iersera, fu estratto il proiettile che è di fucile. Le condizioni dei feriti sono rassicuranti.

La salma del giovane Beltrame venne portata ad Udine e deposta nella sede del Fascio in una stanza trasformata in camera ardente. Numerosi compagni vegliano per turno il cadavere che, deposto sopra una tavola, è coperto da un drappo tricolore. Durante tutta la giornata di ieri fu un continuo accorrere di cittadini per chiedere notizie e per sapere qualcosa dello stato dei feriti.

I particolari dell'imboscata

Da quanto racconta il comandante delle squadre, il dott. Odetti, il fatto può così ricostruirsi:

Erano le 18.30 quando i tre camion di squadristi passavano per Castions di Strada. Già erano giunti alle ultime case del paese quando un colpo secco d'arma da fuoco li fece arrestare. Il dott. Odetti allora scese a terra ordinando ai fascisti di mantenersi i propri posti. Fu in quella che una rabbiosa raffica di fucileria investì i camion.

Le Camicie nere videro nel buio guizzare le fiammelle dei colpi che partivano da un orto e da un fienile vicini.

I fascisti che avevano procurato di ripararsi a ridosso di un muretto, precipitanti al luogo donde partivano le fucilate furono investiti da una raffica di fucileria che partiva da una casa situata alle loro spalle. Gli squadristi allora aprirono il fuoco rimanendo fermi al loro posto finché gli aggressori si ritirarono. La battaglia durò circa mezz'ora. Il Beltrame indi fu raccolto e portato in una casa vicina. Da una prossima farmacia vennero portati i primi soccorsi; quando però questi giunsero, il giovane era già spirato. I camion con la salma arrivarono ad Udine alle 20.

Azioni di rappresaglia

In seguito agli incidenti di Muzzana vennero operati cinque arresti di comunisti da parte dei fascisti. Gli arrestati vennero consegnati alla Questura di Udine. Essi sono: Gallo Vittorio, Romano Riccardo, Satto Riccardo, Rosso Guido e Stocco Emilio. Quindi venne pensato subito a Castions, il cui municipio venne tosto occupato dai fascisti di Talmassons. All'indomani il consiglio venne convocato d'urgenza per deploare il fatto

avvenuto. E' convinzione generale che non si tratti di persone di Castions, ma di paesi vicini. Durante la notte arrivarono pure carabinieri, al comando di un tenente, per la tutela dell'ordine.

In seguito squadre di fascisti giunte da Udine con automezzi incendiarono due case quella del Cappellano e del Nonzolo. Gli squadristi hanno poi avuto ordine di ritirarsi ciò che venne fatto. Sono rimasti sul sito solo i fascisti di Talmassons. ***

Giunge notizia che anche l'autocorriera Marano-Udine che passa per Castions di Strada venne fatta bersaglio di fucilate. Nessuno dei viaggiatori rimase fortunatamente ferito.

Una circolare dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra convenuto in Bologna, assistito dai prof. Gioacchino Breccia, Antonio Figlioli, Gioacchino Mendes, visto e particolarmente esaminato il disegno di legge per la riforma tecnico e giuridica per le pensioni di guerra presentato dal Ministero del Tesoro Peano in data 14 luglio, richiamato il memoriale approvato dal Congresso Nazionale nel luglio 1921, e a suo tempo presentato ai componenti Ministeri, dichiara:

che non si oppone alla revisione generale legale sanitaria delle pensioni di Guerra, la quale siccome i tubercolotici di Guerra nella quasi totalità sono forniti di assegni rinnovabili, deve singolarmente avvenire ad ogni scadenza del diritto di pensione precedentemente e temporaneamente riconosciuto;

ma considerando che le diminuzioni di pensione in seguito a visita di accertamento troppo spesso sono dimostrate ingiuste da constatata persistenza o da successivo aggravamento di infermità; affinché ogni assegnazione a Tubercolotici di Guerra risponda al diritto scrupolosamente accertato e non siano più lesive insinuazioni di indebiti e non giustificate concessioni di pensione agli Invalidi suddetti;

si propone in modo assoluto all'approvazione dell'articolo 14 del progetto; poiché nella sua indefinita larghezza dà addito manifesto a rappresaglia inique o toglie qualsiasi garanzia di giudizio scientifico e di sereno esame, mettendo i Tubercolotici di Guerra in condizioni di doloroso abbandono se anche temporaneo, con evidente pregiudizio della loro e della pubblica salute;

Attesta che al Tubercolotico di Guerra deve essere data la pensione assicurata una condizione di vita che gli dia modo di intraprendere e continuare efficacemente e durevolmente la cura, ma non soggetta a fluttuazioni di assegni provocato da influenze o da cause estranee alla valutazione dell'infermità Tubercolare da una malattia attiva o attivabile la pensione ha un duplice valore di risarcimento e di cura, la quale anzi fa parte del risarcimento mettendo l'Invalido in migliori condizioni rispetto alla capacità lavorativa, e l'assegno che parte essenziale della cura stesso permettendo all'Invalido un congruo tenore di vita;

che, al fine di rendere la revisione accetta all'invalido come sicura nel giudizio e giusta nell'effetto e di togliere dal suo animo ogni dubbio di ingiustizia; mentre il progetto di legge nel modificare i Collegi Medici vi ammette la diretta partecipazione delle Associazioni Nazionali degli Invalidi; con un loro Medico Fiduciario, ma non impedisce inevitabili influenze gerarchiche è necessario che il secondo membro del Collegio sia Medico civile nominato o dalla Direzione della sanità pubblica o dal Sottosegretario per le pensioni di Guerra;

che per ragioni di giustizia evidenti deve essere abrogata la circolare 189) che prescrive l'intervento di un anno tra l'ultima visita Collegiale e la visita per aggravamento, affinché, non sia oltre possibile che il Collegio non trovi più in vita l'Invalido dopo la ricorrenza dell'anno e perché non può una legge fissare un termine di tempo all'aggravarsi di una infermità;

che la revisione delle pensioni in tre gradi di minorazione deve essere da azioni di guerra da servizi attinenti alla guerra, da servizi in tempo di guerra ma non ad essa attinenti, afferma il principio fondamentale del progetto che la pensione deve essere adeguata alla diminuita capacità lavorativa e non corrispondente al fabbisogno della cura;

afferma che tutti gli invalidi devono avere lo stesso assegno fondamentale delle categorie corrispondenti al grado di minorazione subita e che, terminata questa differenziazione di gradi di pensione, le tabelle del progetto che alle tre categorie di tubercolotici assegnano lire 3000 per la prima, L. 2400 per la seconda lire 1600 per la quinta, sono non solo inadeguate a risarcire il danno ma assolutamente insufficienti per assicurare al Tubercolotico di guerra la cura necessaria per l'eventuale recupero della perduta capacità relativa e per metterlo in condizione di non es-

sere nocivo alla pubblica salute;

rilievando a questo riguardo: che la Commissione Ministeriale incaricata di predisporre nuovi provvedimenti per modificazione alle norme regolanti il conferimento delle pensioni di guerra sancì la continuità degli assegni di lire quattro e di lire due giornaliere concesse dal Ministero dell'Interno dal primo ottobre 1921 dalla quale disposizione non si tiene affatto conto in progetto;

che non si può dire che la spesa straordinaria di cinque milioni possa provvedere a questa continuità di assegni in quanto che il progetto di legge chiaramente dispone che la somma sia data in sussidi agli Invalidi di guerra ai quali non è applicabile la legge sul collocamento;

che il richiesto aumento delle pensioni ai Tubercolotici di guerra porterebbe allo Stato una economia nel bilancio dell'assistenza sanatoriale e ospedaliera, perché questi acquistando una relativa tranquillità economica, non sarebbero ulteriormente spinti a rifugiarsi nei sanatori per trovarsi l'integramento del costo della vita, sicché i veri bisogni di cura potrebbero essere più regionalmente assistiti;

che la esclusiva limitazione di assegnazione dei Tubercolotici di guerra alle categorie prima, seconda e quinta affermata ad unanimità dalla commissione Ministeriale, non trova esplicito accoglimento nel progetto il quale lascia ancora addito ad arbitrare interpretazioni dei Collegi Medici, perpetuando l'assegnazione di Tubercolotici alle categorie inferiori;

deplora che, nonostante i voti emessi dalla competente Commissione Ministeriale e le ripetute promesse fatte dai diversi Ministeri non si sia ancora provveduto alle definitive e razionale sistemazione dei sanatori mentre i Tubercolotici di guerra continuano a chiedere inutilmente all'Opera Nazionale di essere ricoverati, rimanendo permanente pericolo per l'igiene sociale e che si pretenda di far concorrere il tubercolotico ricoverato al pagamento della retta sanatoriale, costituendo così una ingiustizia ed un incentivo a disertare luoghi di cura in Italia, laddove all'estero il Tubercolotico è gratuitamente curato;

che il progetto di legge non consideri affatto i fratelli dei paesi redenti che si trovano in dolorosissime condizioni economiche e sanitarie come se l'Italia non avesse ancora raggiunto i suoi naturali confini e la condizione giuridica dei cittadini italiani non dovesse essere unica, anche per conseguire quella fusione Nazionale, che sarà propiziatrice della pace necessaria per il miglior avvenire della Nazione;

E propone che l'applicazione della nuova legge per le pensioni di guerra sia finalmente estesa a tutti gli Italiani. La Commissione Esecutiva.

Il Sindaco di Udine al nuovo Presidente del Consiglio e all'on. Giurati

All' on. Mussolini, Presidente del Consiglio dei Ministri ed all'on. Giurati, Ministro per le T. T. L. L. il Sindaco di Udine ha inviato i seguenti telegrammi:

Ecc.za BENITO MUSSOLINI
Pres. Consiglio Ministri
ROMA

Nell'ora radiosa della vittoria gradisca saluto augurate questa Città che riafferma e rinnova antica fede nazionale. Alle porte d'Italia arderà sempre altissima la fiamma della Patria.
SINDACO UDINE - SPEZZOTTI

Ecc.za BENITO MUSSOLINI
I Friulani ricordano sempre riconoscimenti umano caloroso interessamento V. E. verso i profughi di Caporetto e ritroviamo animo stesso nel mantenimento Ministero Terre Liberate. Esprimo vivissimi ringraziamenti anche per designazione On. Giurati che meglio di altri conosce comprende situazione politica economica nostra regione.
SINDACO UDINE - SPEZZOTTI

Ecc.za GIOVANNI GIURIATI
Ministro Terre Liberate
ROMA

Porgo caldi ringraziamenti questa città per modo nobilissimo con cui fu condotta azione quarta zona efficace contributo mirabile vittoria nazionale. Esprimo generale compiacimento Ministero Terre Liberate affidato finalmente a Chi ci conosce ed ha vissuto nostra stessa vita. Ossequi.
SINDACO UDINE - SPEZZOTTI

Le vacanze alla Scuola Serale di contabilità

La Presidenza della Scuola rende noto che, in occasione della ricorrenza dei Morti e della celebrazione della Vittoria, le lezioni resteranno sospese da oggi a tutto sabato 4 novembre prossimo e saranno riprese il successivo lunedì.

Esami di Messo esattoriale

Nel mese di dicembre prossimo si terranno nei comuni di Udine, Tolme-

zo e Pordenone gli esami di abilitazione alle funzioni di messo Esattoriale nei giorni che verranno stabiliti dal Procuratore del Re Presidente della Commissione Esaminatrice.

Le domande devono essere presentate al Presidente della Commissione esaminatrice non oltre il 15 novembre p. v. corredate dai necessari documenti. Gli interessati per informazioni più dettagliate potranno rivolgersi alle Agenzie delle Imposte.

Beneficenza

Al Rifugio Bambino Gesù la N. D. Dina Nievo Ferraro offre L. 20.
Margherita Groppler L. 25.

Ai Circoli Giovanili cittadini

I circoli giovanili cattolici di Udine sono invitati a partecipare con bandiera alla cerimonia religiosa patriottica per i gloriosi caduti che avrà luogo il giorno 4 novembre, alle ore 10 ant. in Camposanto.

Il Pres. della Sottoseg. Cittadina
G. P. Fabretto

L'esito del Concorso musicale per l'Inno Eucaristico

Giorni fa si è riunita a Padova la Commissione esaminatrice dei lavori presentati dai musicisti friulani per la scelta dell'inno che dovrà essere considerato come ufficiale per il Congresso Diocesano Eucaristico che si sta preparando. La commissione era composta dei signori maestri: Comm. Luigi Bottazzo, Ciro Grassi e Don Gino Favero in sostituzione del cav. Cossetti, impedito. Dopo maturo esame venne scelta, come incontestabilmente superiore alle altre dieci presentate, la partitura portante il motto «Fiat Lux» che, aperta la busta, risultò essere del Rev. don Giuseppe Vasinis, Curato di Flumignano, già allievo della celebre scuola di Ratisbona. Felicitazioni al premiato.

L'elenco dei giurati

Ecco l'elenco dei giurati che presteranno servizio alle prossime sessioni di Assise:

Zaghis Enrico di Chions, Todesco Giuseppe di Maniago, Gonano dottor Ottavio di S. Daniele, Soligo Enrico di Udine, Boaria Andrea di Magnano Lagunare, Madella dott. cav. Mario di Udine, Romanelli Raffaele di Rivignano, Cavarzerani dott. cav. Antonio di Udine, Zurchi dott. Giovanni di Buttrio, Rigo rag. Giovanni di Udine, Tonon, cav. Federico di Montereale, Del Basso rag. Francesco di Cividale, Cappellazzi Umberto di Udine, Zotti Armando di Saclie, Gasparini Domenico di Azzano X, Fattorello Carlo di Udine, Fattori geom. Vittorio di Udine, Carnelutti geom. Ottorino di Tricesimo, Rinaldi Giovanni di Sedegliano, Lorenzon G. B. di Frisanco, Zamburino Carlo di Morsano al Tagl., Barei cav. G. B. di Morsano al Tagl., Rapuzzi Giovanni di Udine, Santorini G. B. di Spilimbergo, Della Vedova Giuseppe di Maniago, Puppin G. B. di Verzegnis, Pascotti rag. Andrea di S. Vito al Ta-

Una dichiarazione

Riceviamo:
Egregio signor Direttore
Nel pomeriggio di ieri nei pressi della stazione, mentre mi trovavo colla fidanzata, fui chiamato in disparte da uno sconosciuto, in divisa di fascista ed armato di fucile, che mi rimproverò di aver telegrafato due anni fa al Ministero. Nonostante i miei dinieghi venii percosso da lui con pugni e calci. Non solo perché disarmato ma anche per non contribuire all'eccezionale

gliamento, Costantini Enrico di Udine, Rossi Silvio di Vito d'Assio.
Supplenti: Castellani dott. Giuseppe di Luigi, Carnelutti ing. Luigi di Paolo, Fabris dott. cav. Luigi di Angelo, Tonini cav. Gabriele fu Angelo, Cesare dott. Giulio di Giuseppe, Piccini Silvio di Antonio, Cosattini Renzo di Enrico, Perale prof. Guido di Agostino, Campais dott. Giuseppe di G. B., Zantutti dott. cav. Secondo fu Eugenio, tutti di Udine.

L'estrazione del lotto

Il Ministero ha disposto che l'estrazione del lotto, fissata per il 4 novembre, abbia invece luogo il 3 dello stesso mese.

T Trattoria Comunale

Mercoledì: chiuso per la Festa di tutti i Santi.
Giovedì 2, mattina: Risotto alla Friulana — Stracotto di manzo con contorno; sera: riso e fagioli — Spezzatini di vitello con contorno.

Venerdì 3, mattina: Pasta e verze — Baccalà o trippe alla Parmigiana; sera: riso con patate — Vitello fritto con contorno.
Sabato 4, mattina: Rigattoni al sugo — Bue alla moda con contorno; sera: zuppa di verdura — Arrosto di vitello con contorno.

RICREATORIO FESTIVO UDINESE

Un vero successo ebbe la recita di domenica scorsa, del dramma «Il Buon Pastore» di Ambrosi.

Fu interpretato a meraviglia da tutti gli attori, i quali ebbero un subisso di meritissimi applausi dal veramente non tanto folto pubblico dato, il tempo incommensurabile.

Domenica p. v. 5 novembre, il dramma verrà ripetuto, e siamo sicuri che il pubblico non perderà l'occasione di gustare un capolavoro di cui trarrà un efficace profitto.

Conforto per i vecchi

Renii sani nella vecchiaia vuol dire schiena soddisfacente, vista migliore camminare più facile, maggior riposo e più sonno. Il reumatismo è anche un idropisia possono essere prevenuti tenendo i reni attivi e sani. Migliaia di persone avanzando negli anni debbono la loro salute continua all'uso fatto di tempo in tempo delle Pillole Foster per i Reni. — Ovunque L. 5 — seateole L. 29 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.40 — Dep. Generale G. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Una dichiarazione

Riceviamo:
Egregio signor Direttore
Nel pomeriggio di ieri nei pressi della stazione, mentre mi trovavo colla fidanzata, fui chiamato in disparte da uno sconosciuto, in divisa di fascista ed armato di fucile, che mi rimproverò di aver telegrafato due anni fa al Ministero. Nonostante i miei dinieghi venii percosso da lui con pugni e calci. Non solo perché disarmato ma anche per non contribuire all'eccezionale

di questi giorni non ho reagito. Desidero sapere allo sconosciuto mio persecutore che non appartengo a partiti politici, sono semplice gregario della gioventù Cattolica per i miei sentimenti religiosi; che la mia età e la mia posizione civile non mi permettono il lusso di avere qualsiasi rapporto con persone così alte come sono i ministri.
Angelo Basciu.

Commovente gesto episcopale

Da S. E. Mons. Luigi Paulini, Vescovo di Concordia, riceviamo una lettera privata, che riteniamo doverosa, in parte, rendere di pubblica ragione.

«Sento... Fino a questo!
Vorrei potervi sollevare io solo dall'angustia del momento; non lo posso purtroppo! perchè questa Mensa non è ricca ed io ne ho tante qui. Vi accludo questo assegno bancario da L. 500 sincero pegno della solidarietà che mi permetto avere con Voi.

Abbiatemi con particolare affetto
Vostro in G. C.
+ Luigi Vescovo

All'Eccellentissimo Vescovo, cotanto venerato ed amato nella Diocesi che regge e nella Diocesi d'origine nelle quali diffonde questo giornale, il nostro devoto ringraziamento per l'offerta e soprattutto per una solidarietà di cui proviamo orgoglio.

Cinema Teatro Cecchini

Questa sera si ripete l'eccezionale cinematografia di avventure
PIOGGIA DI DIAMANTI
Ovunque il più grande successo.
Prossimamente: ORGOGLIO con Francesca Bertini.

La commemorazione dei defunti nel Cimitero Urbano

Diamo l'orario delle cerimonie religiose che si svolgeranno nel Cimitero di San Vito in occasione della solenne Commemorazione di tutti i defunti.
1. Novembre - Ore 15 (3 pm.) Vespero dei Morti, Processione attorno il Camposanto; Predica; Esequie ed Assoluzione generale; Litanie.
2. Novembre: ore 7.30 - Messa celebrata da S. E. Mons. Arcivescovo; Ore 9: Uffici dei Defunti e Messa Cantata. Ore 3 pm.: come il giorno precedente.

Casa di Cura per Malattie degli Occhi
Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA
Specializzazione di oculisti, cura ottica ed apparecchi per occhi lenti; cura malattie del sistema circolatorio, operazioni della oftalmologia.
Visite a domicilio: 10 - 12 e 15 - 17 19
Telefono 3-60 - UDINE - Via Cassiniana.

Abbonatevi a "il Friuli",

SPLENDIDI MOBILI

DELLE PRIMARIE FABBRICHE ITALIANE
si vendono a prezzi ridottissimi dalla ditta
G. FILIPPONI
UDINE - VIA PREFETTURA 6 - UDINE
Grandioso assortimento Anticamere - Camere da letto - Sale da pranzo - Studi
Specialità mobili da UFFICIO
OTTOMANE MECCANICHE DA L. 250 IN Piu'

Corriere Transatlantico

con personale viaggiante fra l'ITALIA e l'AMERICA del SUD
Partenze ed arrivi ogni mese
Porto e consegna MERCI - PACCHI - NUMERARIO - VALORI - DOCUMENTI
Lettere - Campionari - Liquidazioni eredità - Alienazione di immobili
- Ricerche di persone emigrate in America, ecc.
C. AMERICANO e C., Torino - Succursale - Genova. Filiali: Rio de Janeiro - Buenos Ayres
Agenzia di Udine: Ditta GAUDIO & CAVALLERO

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE

«La Danza delle Libellule»

Ieri sera con la «Danza delle Libellule» la compagnia A. Pietromarchi iniziò il ciclo delle sue Rappresentazioni, che si chiuderanno il 13 corrente.

L'esecuzione affiatata: il pubblico tributò a scena aperta ed alla fine di tutti gli atti meritate applausi e reiterate chiamate.

Dovettero gli artisti concedere il bis della «Danza delle Libellule» e di «Bambolina» eseguite l'una e l'altra con tanto brio dalla deliziosa subretta, Mimi Valsegno, che dovette ripetere ben cinque volte la canzone della Gigolette, che parodiò con versi veneziani e piacerono tanto all'uditorio.

Il cav. Pietromarchi fu un insuperabile «Bagnette» che seppe ad ogni botta suscitare nuove onde d'ilarità.

Peccato che non abbia potuto concedere i bis chiesti insistentemente dal pubblico!

Gustato assai da tutti l'uso del violino, magistralmente accompagnato al pianoforte.

Peccato che tolti gli spunti migliori si senta nel fondo delle melodie dell'opera il stile e l'anima tedesca.

Fra il 2.º e il 3.º atto fra gli applausi degli spettatori furono suonati la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza!

Oggi replica. E il pubblico ha già incominciato a prenotare i posti.

Alla compagnia, auguriche il successo continui.

R. Corte d'Assise

Si svolse ieri il processo contro i fascisti Paganini Giuseppe di Anselmo d'anni 33 nato a Roncoferraro (Mantova) e Circa Candeloro di Giuseppe di anni 24 da Pellara, detenuti dal primo luglio 1921 ad imputati

di omicidio per avere nel primo luglio 1921 in Pordenone, di correttezza fra loro a fine di uccidere, mediante colpi di rivoltella cagionata la morte di Moras Tranquillo, avvenuta nel 22 luglio stesso;

di due distinti reati di porto abusivo d'arma, per avere nelle summenzionate circostanze di tempo e luogo, senza licenza della competente autorità, e senza avere pagata la relativa tassa, portato fuori della propria abitazione ed appartenenze di essa, ciascuno una rivoltella, di cui avevano anche omesso di fare la prescritta denuncia.

E' l'epilogo delle tragiche giornate del Pordenonese e delle lotte tra fascisti e comunisti. Poco pubblico assistette al dibattimento.

La lunga teoria dei testi non fa che ripetere e ritrarre lo stato d'animo dei contendenti in quello scorcio di tempo che ha culminato purtroppo con episodi di sangue.

Il processo continuò per tutta la mattinata che vennero uditi gli imputati e nel pomeriggio fino verso le 17 ore in cui terminò l'esecuzione dei testimoni.

Il processo venne rinviato a domani 2 corr. alle ore 9 antimeridiane.

LE ULTIME

Gli stipendi dei maestri

ROMA 31. — Poiché l'art. 1 della legge 13 agosto 1921 N. 1080 non contempla anche il personale insegnante delle scuole primarie e popolari il ministro on. Anile preparò e trasmise al ministro del tesoro un apposito disegno di legge per fissare il trattamento economico degli insegnanti elementari. La misura degli stipendi stabiliti da questo progetto di legge è indicata nella tabella che segue. Stipendio dell'insegnante straordinario lire 4900, stipendio dell'insegnante ordinario 5900, dell'insegnante dopo 4 anni di ordinario 5900; dopo 8 anni L. 6306; dopo 12 anni lire 6700; dopo 16 anni 7100; dopo 20 anni 7500; dopo 24 anni lire 7900.

Il «Teti», pericolante

MARSIGLIA 31. — E' stato ricevuto stamane alle ore sei un radiotelegramma lanciato dal vapore italiano «Teti» col quale si chiedevano soccorsi immediati. Il «Teti» si trovava a 37 gradi trenta primi di latitudine nord e a 23 gradi e 33 primi di longitudine ovest e cioè a sud delle isole Canarie.

Giornale occupato

MODENA 31 (per telef.). — E' stata occupata la libreria «Gazzetta dell'Emilia» trasformata in organo della Federazione Provinciale Fascista.

L'Avanti!, incendiato

MILANO 31 (per telef.). — Verso le 14 il Comando militare fascista diede ordine alle squadre di sgombrare gli edifici occupati. Fra questi c'era la Lomellina che vigilava l'«Avanti!» la sua prima di uscire carichi i mobili su un camion diretto alla sede del Fascio e asportò i volumi della biblioteca per farne un falò nel cortile. La retroguardia

si accorse che il fuoco s'era propagato alle cantine dove c'è il deposito della carta e chiamarono i pompieri che accorsero dalle varie caserme. Ma il fuoco si rivelava anche nel solato dove c'è pure carta ed altre materie. Dalle porte finestre si accendeva di locali delle macchine, prendendo uno sviluppo inespugnabile senza la presenza di pompieri durarono fatica ad aver ragione delle fiamme. L'edificio non pare gravemente danneggiato come lo è il macchinario. Alle 19 l'on. Lanfranco con dei fascisti occupava l'«Avanti!» facendo chiudere le finestre delle case adiacenti. Ma subito dopo, temendosi qualche cosa un camion di agenti con commissario di P.S. sostituiva i fascisti nella vigilanza dei locali.

Per l'annessione di Fiume all'Italia

Fiume, 31. — Ieri mattina, al Teatro Fenice, alla presenza di una immensa folla il comm. Grossio, il dott. Antoni e il prof. Patovic hanno pronunciato applauditi discorsi, commemorando il quarto anniversario del plebiscito fiumano del 30 ottobre 1918 che proclamò l'annessione di Fiume alla madre patria. E' stata scoperta in piazza Dante una lapide a ricordo della fausta data. La città è imbandierata.

Il bando dell'on. Miglioli da Milano

MILANO 31 (per telef.). — L'on. Miglioli che si trovava da qualche giorno a Milano si era recato dall'on. Meda per ottenere consiglio su modo di conseguire la libertà di circolare, che di fatto gli è negata. Il colloquio era appena iniziato quando un amico che accompagnava l'on. Miglioli avvertiva che alla porta dell'abitazione c'era un appostamento di fascisti armati, condotti evidentemente da cremonesi che avevano ravvisato l'on. Miglioli.

L'on. Meda scese subito per chiedere al comandante della squadra che cosa volessero.

L'espulsione di Miglioli da Milano — gli fu risposto.

Essendo inutile ogni protesta dichiarò di assumere sopra di sé il compito di accompagnare l'on. Miglioli fuori di città. E al su un automobile coll'on. Miglioli. Ma vollero salire anche due fascisti. Quando l'automobile fu a pochi chilometri verso Monza l'on. Meda pensò se i fascisti a scendere. E l'on. Miglioli proseguì indicando allo chauffeur la meta.

Il prefetto ed il questore, informati, ebbero dal Comando del Fascio assicurazione che si tratta di una iniziativa isolata.

Una bomba alla stazione di Caserta

NAPOLI 31 (per telef.). — Circa 1000 fascisti partirono col treno delle 23.40 per partecipare all'odierno corteo di Roma. A Caserta dovevano salire alle tre squadre fasciste ed il treno vi sostò. Quando un terribile scoppio mandò in frantumi i vetri dell'edificio. Un esplosivo den dissimulato mandava centinaia di proiettili. Si ebbero numerosi feriti, fra cui certo Marcellino D'Ambrogio per isocheccia alla testa.

I fascisti temendo un assalto comunista iniziarono un fuoco di fila con rivoltelle. Ma poi subentrò la calma ed il treno ripartì.

Le riserve inglesi

LONDRA 31. — Il «Daily telegraph» commentando gli avvenimenti fascisti in Italia scrive: E' vivamente da ammirare il tatto col quale il Sorvano d'Italia ha agito in una situazione tra le più delicate e difficili.

Re Vittorio Emanuele è così buon diplomatico, come buon soldato. Il giornale si compiace della scelta del generale Diaz a ministro della guerra e aggiunge che molto dipende dalla scelta che l'on. Mussolini farà per il ministero degli esteri.

Accennando il programma di espansione sostenuto da alcuni uomini di stato italiani, il giornale conclude dicendo essere possibilissimo che il governo fascista cerca di ottenere modificazioni e ampliamenti nella frontiera coloniale dell'Africa del Nord.

Gli incidenti di Roma

ROMA 31 (per telef.). — La giornata odierna segna parecchi incidenti, alcuni dei quali tragici.

Una squadra di fascisti si recò alla ambasciata di Francia reclamando dal portiere l'esposizione della bandiera. La bandiera fu esposta. Poco dopo però il Direttore del Fascio chiedeva scuse all'ambasciata dell'atto dovuto ad iniziative personali.

Nella mattinata un ardito del popolo venuto a conflitto con fascisti fu colpito da due palle di rivoltella. Furono pure uccisi ai Prati il comunista Zaina ed il falegname Pannone Angelo.

Un conflitto in Trastevere, che poteva avere più serie conseguenze ebbe di feriti gravi uno solo, che riportò la frattura della scatola cranica. Furono operati arresti.

Venne devastata la casa di Bombacci, ove si trovò un portafoglio vuoto un passaporto per l'estero ed una combiacella colla firma del deputato comunista. Furono pure devastate le case dell'on. Mingrino, del maestro D'Amato direttore del «Comunista» dell'on. Volpi, so-

cialista dell'on. Labriola, in via Cavour, e la sede della Federazione del Libro.

Due volte fu devastata quella dell'on. Nitti: ma verso mezzanotte da un centinaio di fascisti che rovesciarono mobili, distrussero le carte ed asportarono in artonio ritratti, l'altra tamane da un grappolo di fascisti il cui atto venne prontamente represso dalla forza pubblica e da altri fascisti accorsi.

Il sen. Maiagodi venne percosso dai romani per gli articoli pubblicati contro d'Annunzio all'epoca dell'occupazione di Fiume. Il Comando del fascio prese provvedimenti per la incolumità del direttore della «Tribuna».

La rivista dei fascisti

ROMA, 31. — Alle ore 11 le varie legioni fasciste erano riunite a Villa Umberto Primo, a piazza del Popolo e sul lungo Tevere. Alle ore 12.10 l'on. Mussolini ha cominciato a passare in rivista i fascisti sul lungo Tevere. L'on. Mussolini era accompagnato dagli onorevoli Deveschi e Acerbo dal generale Fara e da Cesare Rossi della direzione del partito fascista, ed è stato salutato da entusiastiche acclamazioni. Al passaggio dell'on. Mussolini le musiche militari hanno suonato la marcia reale. L'on. Mussolini ha passato poscia in rivista le legioni schierate in piazza del Popolo, accolto con straordinario entusiasmo da parte delle legioni e dalla numerosa folla presente di cui gran parte assisteva dalle rampe del Pincio. Una musica fascista, fra vive acclamazioni ha suonato l'Inno Giovinezza durante la rivista. L'on. Mussolini fatto sempre oggetto di rinnovate e vibranti acclamazioni si è recato a passare in rivista le legioni fasciste schierate a Villa Umberto.

ROMA, 31. — Fin dalle prime ore del pomeriggio una folla enorme si è di sposta in Piazza del Popolo, sul corso, in piazza Venezia. In attesa del passaggio del corteo tutte le finestre sono imbandierate e gremite di gente. In piazza Venezia la folla è più che mai enorme. Dal palazzo Venezia sventola lo stendardo col leone di S. Marco. Il pennone del monumento ha il tricolore. Nel quadrato della piazza i fascisti ed i nazionalisti hanno teso un cordone per tenere indietro la folla sono schierati anche numerosi gagliardetti che recano sull'asta mazzi di fiori. L'entusiasmo è grandissimo; il monumento è gremito in ogni reparto e fino al più alto ripiano lungo la scalinata prestano servizio di onore le rappresentanze di tutte le armi. Alla manifestazione odierna partecipano anche i vecchi garibaldini, i mutilati e ciechi di guerra. Quando questi accompagnati dai fascisti e dai nazionalisti salgono la scalinata sono fatti segno ad un imponente ovazione. Dalle terrazze anche esse gremite si applaude e si sventolano fazzoletti cappelli e le musiche suonano la canzone del Piave. Dall'alto fanno evoluzione gli aeroplani. Piazza del Quirinale offre anche essa uno spettacolo imponente. La vasta piazza è rigurgitante di folla, le finestre della Consulta e la terrazza sono gremite di gente. Il gruppo Castore e Polluce è un grappolo umano in cui hanno preso posto fotografi e cinematografisti e una folla strabocchevole si addensa anche lungo la via Nazionale stipandosi sulle gradinate del palazzo dell'Esposizione e riempiendo i marciapiedi fino alle piazze dell'Erea e della Stazione.

Il corteo si è mosso circa alle ore 13 da Villa Borghese e si inoltra lentamente per il corso ove viene accolto dalla folla immensa con entusiastiche acclamazioni. Dalle finestre si gettano fiori. Aprono il corteo i nazionalisti a cavallo seguiti da numerose legioni nazionaliste coi loro gagliardetti azzurri. Nel corteo si notano vari generali ed ufficiali del R. Esercito in divisa ed alcuni garibaldini indossanti la camicia rossa. Seguono la cavalleria fascista in camicia nera, il comando militare fascista, le autorità fasciste, i deputati, la direzione del partito fascista, le legioni, e le centurie coi loro gagliardetti. Molti fascisti portano palme adorne di fiori. Nel corteo si alternano musiche militari e fasciste che suonano la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza, la canzone del Piave ed altre canzoni patriottiche. La folla si scopre al passaggio dei gagliardetti e rinnova continuamente le acclamazioni. Agli applausi si unisce anche il pubblico che gremisce i balconi e le finestre lungo tutto il corso. Quando la testa del corteo giunge in vista del monumento a Vittorio Emanuele dove sorge l'Altare della Patria, con la tomba del Milite Ignoto, un'applauso interminabile e fragoroso si eleva dalla immensa massa della folla che nereggiava in torno a piazza Venezia.

Le squadre fasciste in perfetto ordine e a passo di marcia sfilano al di qua dei cordoni formati dai nazionalisti. Passando dinanzi al monumento i gagliardetti si inchinano, tutti i componenti le squadre stendono il braccio in segno di saluto e gettano fiori. Quindi attraverso un passaggio all'altro lato della piazza le squadre sboccano via Nazionale per recarsi al Quirinale. Alle 15.15 la testa del corteo appare sulla piazza del Quirinale. Subito si aprono le imposte del balcone Reale ove anche

oggi manca il tradizionale tappeto. Il Re appare subito avendo al lato il generale Diaz e l'ammiraglio Thaon de Revel.

La cavalleria si ferma; i cavalleggeri alzando le braccia gridano urrà: un urlo immenso della folla risponde e migliaia e migliaia di voci gridano viva il Re; mentre si agitano cappelli e fazzoletti. L'entusiasmo è indescrivibile; il momento emozionante. Le musiche intonano la marcia Reale acclamatissima. Indi dinanzi al balcone reale comincia la sfilata con ordine perfetto. Tutte le squadre mentre passano dinanzi al Sovrano tendono le braccia verso il Re e emettono «viva» preseguito per via XX Settembre verso via Nazionale. Si vedono nel corteo varie automobili piene di fascisti e di mutilati che sfilano tra la commozione generale mentre essi con le mani alzate acclamano freneticamente il Re. Sopra una di queste automobili è posto un grande stemma sabauda che viene accolto con riddicibile acclamazioni. Si grida: viva il Re! viva Casa Savoia! per Vittorio Emanuele eja, eja, alala!

Lo spettacolo è meraviglioso. Intanto numerosi arcopiani volteggiano nell'aria a bassissima quota recando cartellini inneggianti all'Italia e al Re. Sono fatti segno a speciali acclamazioni due preti uno colla fascia tricolore nella legione di Rieti, l'altro decorato della legione di Viterbo. Anche alla stazione il corteo è accolto da grandi applausi da parte della folla enorme e col suono delle fanfare dei bersaglieri. Sono a ricevere il corteo l'on.

ROMA 31 (per telef.). — Riferisce la «Tribuna» che l'on. Giolitti ad una persona che lo avvicinò domenica disse che il Re affidando lo incarico all'on. Mussolini ha agito con perfetto rigore co-

stituzionale perché la crisi era stata provocata dal fascismo.

Lettere Trevigiane

Per i morti del 55. Fanteria

La mattina del 4 novembre alle ore 9 sarà celebrata al Duomo la Messa solenne in suffragio dei morti appartenenti al 55 fanteria 115-8-11-13 e 20 reparto d'assalto con l'intervento dei parenti dei defunti, di associazioni e della cittadinanza che vuole onorare la memoria dei caduti del suo reggimento. Quindi si formerà il corteo per lo sciamiento del Monumento nella Caserma Vittorio Emanuele.

Esposizione degli ortaggi La mostra del radicchio

La Cattedra Ambulante di agricoltura in armonia col Comitato prov. di Agricoltura, col Cons. prov. di Agraria altri Enti bandisce la mostra del Radicchio e degli ortaggi invernali. La mostra — che dovranno riuscire grandiose perché il cibo eradicchio e uovo è prelibato — avranno luogo sotto la Loggia dei Cavalieri il 19 dicembre prossimo. Peccato però che possono far sfoggiare del loro prodotto soltanto i coltivatori della provincia di Treviso... avremo il radicchio rosso trevigiano. Fra gli ortaggi sono ammessi i cavoli-verze, cavolfiori, cavoli-broccoli cavoli di Brusaporto, xelles, cavoli rapa, ramolacci, sedano rapa ecc. ecc.

Ed allora uscì il comunicato che il decreto non aveva più corso.

Giolitti contento

ROMA 31 (per telef.). — Riferisce la «Tribuna» che l'on. Giolitti ad una persona che lo avvicinò domenica disse che il Re affidando lo incarico all'on. Mussolini ha agito con perfetto rigore co-

Lussiate dal falcett

O sint pe vite un sgrislazz, e' passe forsi la muart. — Lussiate, sestu tu?... fermiti un momentin... tu coris masse... sestu vignude par chapami su?...

Brutt mistir che tu fasis, piare grise!... ma prin di fami viode el ball da l'ors poe che' falcate... ce premure ise!?... fasin una partide di discors.

Oh ce cucagne, nomo, che tu à vude agns indaur, ce sagre, ce dafà cuan-che la zoventud e' j-è vignude sott i toi fiars a fassi lavorà!

Ju omenons plui cimis de zornade, dopo vètte intropade in posizion, cu lis armis modernis ti àn judade a fà chell stragio che ti ten in bon.

Ce cori tu par-dutt (che no ti pese la char aduess) par viodi el sang a 'suazz! tu te gioldevis, tu, come in te tese l'oselador t'un'ore di passazz.

Brave, Lussiate, brave!... Ma i furbaços e' jerin pes boschetis al sigur; e i paroncins no sастu? cuachos cuachos spietavin el bon timp par tornà fur.

Uè, duçh in gaudie! Non d'è un di chei ch'al vebi lassad alc in tes tos mans! e ce sierone nomo!? e ce budie! e pes sachetis ce-tanç carantans!

In grazie to, Lussiate, uè, se mai nus dàn la senapute i amis di France e' pueidin meti... folc ur pueissal trai!... scuasi sis-cent-mil muarts su la belafce!...

Però... ce-tante zoventud, ce-tantis speranzis nestrin che tu às fatt macell! Oh benedetis ches animis santis che àn piardude la vite sul plui biell!

Daur di lor t'une çhase lontane e' tremavin i cùrs dal grand afiett; tu, senza voi, senza pietad umane, te lor çhar tu dopravis el falcett!...

Ce sino mai noaltris creaturis t'un batibuj di popui schadenad? tant pizzuluts cu lis nestrin brauris e pur tan granç... o benedets soldads.

E jo pensi al gno Lelio. Su la schene d'Oslavie al fulminave el Sabotin a fùg e fiarr: una tremende scene di coraggio di sang di malefin

Si acanave la vive çhar umane in alt in bass, tes valadis, sui monts, periculand sott la metrae che sbrane fra tons e lamps di mil impresch di bronz.

Tal bass, Gurizze... blanchè in-te verdure cul so Luszin turchin ch'j bagne i pids, cul so çhischell da la sagume scure... oh ce tanç costaræ muarts e ferids?...

— Signor Signor... (al preave la sere) mi pogn a chi, no sai s' 'o rivi al di... se us plas salvaimi, come mame e' spere; se no, soi rassegnad anche a murl... —

E la matine si çhalave ator: — Se mai e' foss la zornade di uè l'ultime de me vite, fait, Signor, che spiri in pas cun vo l'anime me... —

L'agnul custode a viodul al vaive e al preave anche lui: Dio di bondad e di misericordie, eco che rive ste creature a muart... vevit pietad!...

E' à batude la strade de inocenze e de l'amor... e' à fatt nome dal ben... lassaila a spandi la uestre semenze nel çhamp aviers che di barazz l'è plen... —

Lui... al pensave a la famee lontane: — Mame! mame!... — O fion gno benedett!... Un ciart presentiment che no l'ingiane j vignive da l'anime in segrett;

«no tu la viodaras, nè je puarete ti viodarà mai plui...» Eco, a dirott, el Sabotin al fas une sgiarnete di colps su cuote centolantevott!...

Alt e biond, a pid fer, cui soi, al sfide i nemis e anche te nel batibuj... tu lu cirivis... Sestu maludide pal strazio che t'un lamp tu às fatt di lui!...

Si dis, 'o sai, che lasse prest la tiare la creature che j-è çhare al cil e al cil 'o crod che che' anime e' foss çhare e nome in cheste fede 'o soi tranquil;

ma ce-tant ch'ài sufiart, animis buinis e vajud disperad nel gno abandon!... oh finamai ch' 'o viv 'o varai spinis in tal cerviell e in tal cùr che' passion!...

O çhare zoventud semplice e sane, che tu duarmis sui cuej, el nestrin cùr al ven a te cu la fede cristiane, al ven cu la speranze che no mur... —

Paris e maris, metinsi in prejere; pensin a lor e disin lagrimand: — Signor, pazienze... al è muart pe bandiere, Signor, pazienze... e no l'è muart di band... —

Lussiate, scuse se ti ài tratignude; del nestrin luto tu ses colpe tu... Ce ul di che tu ses cà? sestu vignude... sestu vignude par chapami su?

Oh no tu ses par me che' brute mostre che spavente i vivents cui cuatri uess!... Mi par che 'l mond al sedi una gran giostre, si zire simpri, ma nel sid istess:

dopo... lizers come 'l pindir ch'al svole di stele in stele... 'o larai anche jo, e 'o çhatarai (speranze che console) vagand pe imensità el Lelio gno... —

Pieri Corva